Numero 50 Settembre 2024

LA LETTERA DELLA DANTE

Informazioni della Società Dante Alighieri – Comitato di Basilea
Direzione e redazione: Tonino Castiglione, Wettsteinallee 123, 4058 Basilea
e-mail: info@dantebasilea.ch www.dantebasilea.ch

IL TERMINE "*RAZZA*" VIENE USATO TUTTORA IN MODO FUORVIANTE

La scienza ha ampiamente dimostrato che è assolutamente errato e falso, sostenere che gli uomini facciano parte di razze diverse.

Le atlete di palla a volo azzurre medaglia d'oro, Parigi 2024

Il termine *razza* è normalmente utilizzato quando si parla di animali. È esperienza comune, ad esempio, rivolgersi al proprietario di un cane per chiedere "di che razza è?" o, in ambito equestre, porre la stessa domanda nei riguardi di un cavallo. La parola *razza* sembra derivare dall'antico vocabolo francese *haraz*, che significa "allevamento di cavalli, deposito di stalloni", da cui è derivato il modo di dire italiano "*cavallo di razza*". Tuttavia, per lungo tempo anche gli esseri umani sono stati suddivisi in "razze" diverse, tenendo conto di differenze fisiche come il colore degli occhi, della pelle e dei capelli. Con la scoperta del codice genetico che racchiude tutte le informazioni necessarie al funzionamento e allo sviluppo degli esseri umani, il DNA, si pensava che queste diversità visibili a occhio nudo fossero dovute alla presenza di geni (cioè a quei pezzetti di DNA che sono responsabili delle caratteristiche ereditarie, vale a dire trasmesse dai genitori ai figli), differenti nelle diverse "razze". Per capire se ciò fosse vero o no, all'inizio degli anni '70 del Novecento diversi ricercatori, fra cui il genetista statunitense Richard Lewontin, decisero di studiare il DNA di 7 "razze": i caucasici (gli abitanti affacciati sul Mediterraneo, comprendendo anche i cittadini del Nord Europa); gli africani sub-sahariani (tutta l'Africa ad esclusione degli abitanti del nord Africa); i mongolidi (Asia orientale); le popolazioni del Sud-est asiatico; gli aborigeni australiani; le popolazioni dell'Oceania (oceanici); i nativi delle Americhe (amerindi). I risultati di questi studi dimostrarono che guardando all'interno del DNA le differenze tra le "razze" sono molto piccole, e che anzi tutte sembrano derivare da uno stesso gruppo di antenati comuni. Una delle ipotesi più probabili è che questi antenati siano partiti dall'Africa circa 100.000 anni fa e si siano spostati lungo i continenti, dando origine a una discendenza di uomini con caratteristiche fisiche diverse. Le ricerche di Lewontin furono ripetute più volte da altri studiosi, soprattutto quando, anni dopo, fu possibile avere gli strumenti adatti per studiare il DNA ancora più in dettaglio. Fu proprio un genetista italiano, Luigi Cavalli-Sforza, che con i suoi collaboratori confermò i risultati precedenti: all'interno del loro DNA le persone appartenenti a "razze" diverse sono molto simili tra loro, e ciò a causa delle frequenti migrazioni che nel corso dei millenni hanno determinato continui "rimescolamenti" dei geni. del colore della pelle, degli occhi e dei capelli, pur essendo le prime caratteristiche che l'occhio umano nota e utilizza per catalogare gli individui, sono dunque poco importanti rispetto al DNA, che è il vero responsabile della struttura e dello sviluppo degli esseri umani. Riferendosi alla specie umana, si preferisce ormai non parlare più di *razze* ma di *popolazioni* o di *etnie*, intendendo con il termine *popolazioni* gruppi di individui che occupano un'area geografica precisa e con il termine più gergale *etnie* gruppi di persone con lingua, tradizioni, cultura, religione, stili di vita comuni e con antenati che, almeno alle origini, abitavano in uno stesso territorio.

Dal punto di vista della salute, le singole popolazioni ed etnie possono avere differenti predisposizioni a soffrire di particolari condizioni patologiche. Ad esempio, negli ipertesi afro-americani gli ACE-inibitori, gli antagonisti dei recettori dell'angiotensina II e i beta-bloccanti risultano meno efficaci e comportano più rischi. Le nozioni di “razze superiori” e “razze inferiori” all'interno della specie umana, nate nell' Ottocento con la pubblicazione del *Saggio sulla disuguaglianza delle razze umane* (1853-55) di Joseph Arthur de Gobineau (1816-82), oltre a essersi rivelate **tesi scorrette** dal punto di vista dell’evoluzione della specie umana, hanno creato la base e la giustificazione per storiche tragedie. Il nazismo tedesco e lo sterminio degli ebrei come conseguenza della battaglia per il mantenimento della purezza e l’affermazione della razza ariana, il massacro degli armeni, il razzismo e la discriminazione nei confronti degli uomini di colore in diverse parti del mondo, ne sono esempi. Nonostante la scienza oggi abbia ampiamente dimostrato l’assenza di differenze tra gli esseri umani, i pregiudizi razziali restano difficili da estirpare e costituiscono un aspetto sui cui la politica, la sanità, la società e la scienza dovrebbero interrogarsi. Alla comunità scientifica va attribuita una parte di responsabilità, ormai ampiamente documentata, almeno per quel che riguarda alcune generazioni passate, nel non aver saputo rispettare l’obiettività della scienza e diffondere in maniera più incisiva la mancanza di evidenze a sostegno delle differenze tra gli uomini.

RAZZISMO

La discriminazione per motivi di “razza” è una delle cause dello sfollamento di migliaia di persone nel mondo, che sono costrette a lasciare le loro case. Questo tipo di discriminazione presenta anche altre varianti che si riflettono nelle limitazioni o nei requisiti dei richiedenti asilo, negazione dell'accesso ai servizi pubblici a parità di condizioni o negazione della nazionalità, istigazione all'odio o all'abuso verbale e fisico. La paura della diversità o delle persone che provengono da altri paesi è di solito alla base di questa discriminazione. Pertanto, i rifugiati in queste situazioni hanno bisogno di una protezione speciale. Compito di ognuno di noi è la costante sensibilizzazione di chi crede ancora a falsi miti.

GLI ITALIANI SONO RAZZISTI?

Quando si parla di immigrazione,
gli italiani non sono mai razzisti.

Non siamo razzisti,
ma abbiamo burocratizzato l’accesso ai porti…
Non siamo razzisti,
ma abbiamo il caporalato…
Non siamo razzisti,
ma lo ius soli è ancora un miraggio…

Nelson Mandela diceva “*Nessuno nasce odiando un’altra persona. Le persone imparano ad odiare, e se possono imparare a odiare, si può insegnare loro ad amare*”

I luoghi comuni razziali, infatti, si fermano molto spesso al colore della pelle, ma alle volte traggono conclusioni anche in base alla nazionalità. “Gli italiani sono tutti mafiosi”. Vi suona familiare? Sono definizioni fondate su eventi o fatti che, nel bene e nel male, hanno caratterizzato la storia di un Paese e che purtroppo si limitano a “fare di tutta l’erba un fascio”. Negli ultimi anni, il razzismo e la xenofobia hanno generato una crescente violenza in Italia. Per non parlare delle umiliazioni, i lunghi tempi di attesa, la marginalizzazione e le “anticamere senza senso” a cui spesso i migranti sono sottoposti nel nostro paese e che queste e tante altre problematiche italiane non possono essere affrontate senza l’Europa. Molti parlano di “tolleranza” verso gli immigrati, ma tollerare vuol dire sopportare e quindi significa che gli immigrati sono persone “in più” da sopportare. Molti crimini motivati dall’odio razziale avvengono in un clima politico che porta a identificare immigrati con la criminalità e contribuisce a creare un clima di intolleranza, in un paese che ha visto un esponenziale aumento dell’immigrazione irregolare. Anche il nuovo decreto in tema di immigrazione, entrato in vigore lo scorso 3 gennaio, il decreto-legge per la gestione dei flussi migratori, già ribattezzato

"decreto Ong", limita ulteriormente le attività delle Ong con disposizioni ancora una volta in contrasto con il diritto internazionale ed europeo. Di fatto complica ancora di più le attività delle navi umanitarie impegnate nelle operazioni di ricerca e soccorso in mare, sottendendo l'obiettivo di limitare gli approdi dei migranti in Italia. C'è anche un razzismo inconsapevole: non lo fai con cattiveria, ma lo fai. Per cambiare la situazione dovremmo anche cambiare la narrazione, parlare con i ragazzini che sono più ricettivi. Insegnare loro, anche da piccoli che la diversità è un valore. Perché, ormai, per gli adulti non c'è più speranza. Chi la pensa così non cambia idea. Ma i ragazzi, sì. Dobbiamo investire su di loro perché le nuove generazioni abbiano una visione più ampia della vita e del mondo che li circonda. Cultura, scuola e il racconto di storie positive che sono anche più numerose di quelle negative. Storie di inclusione, molto belle. Come quelle di chi ha adottato i bambini arrivati con i barconi. Oppure di uomini che sono in Italia da 30 anni e fanno i medici, gli avvocati. Esempi di inclusione partiti da zero, senza alcun aiuto. Sono questi i casi da raccontare, non solo quelli che rubano e stuprano.

Una nuova legge di cittadinanza aiuterebbe a costruire migliori percorsi di giustizia sociale. Attualmente la legge italiana prevede la concessione della cittadinanza a chi non è figlio di cittadini italiani solo in alcuni casi specifici (dopo il compimento della maggiore età e dopo 10 anni di permanenza ininterrotta nel nostro Paese, oppure per matrimonio) e in assenza di procedimenti penali. Più giusta sarebbe l'opzione di concessione della cittadinanza italiana a figli di immigrati stranieri, nati in Italia o arrivati entro i 12 anni e che abbiano frequentato regolarmente le scuole nel nostro Paese per almeno 5 anni.

MIO FRATELLO CHE GUARDI IL MONDO
IVANO FOSSATI (1992)

Canzone purtroppo e per fortuna sempre attuale. Per fortuna perché i suoi versi sono di quelli che restano, fatti di emozioni impalpabili di quelle che solo la vera poesia sa regalare; malaugurata-mente però la capacità immedesimativa che Ivano Fossati fa sua, con lo sguardo e col cuore, dipinge ancora oggi quel dolore muto di chi, allontanatosi dalla propria terra, non trova più il proprio posto nel mondo. Ma la sua via va tracciata, che si tratti di un bambino africano appena sbarcato a Lampedusa o di un uomo di Minneapolis la cui bisnonna era ancora con grandissima probabilità una schiava…

Mio fratello che guardi il mondo
e il mondo non somiglia a te
mio fratello che guardi il cielo
e il cielo non ti guarda.
Se c'è una strada sotto il mare
prima o poi ci troverà
se non c'è strada dentro al cuore degli altri
prima o poi si traccerà.

Sono nato e ho lavorato in ogni paese
e ho difeso con fatica la mia dignità
Sono nato e sono morto in ogni paese
e ho camminato in ogni strada del mondo che vedi.

Mio fratello che guardi il mondo
e il mondo non somiglia a te
mio fratello che guardi il cielo
e il cielo non ti guarda.
Se c'è una strada sotto il mare
prima o poi ci troverà
se non c'è strada dentro al cuore degli altri
prima o poi si traccerà.

LE PROSSIME MANIFESTAZIONI DELLA DANTE ALIGHIERI DI BASILEA

- Mercoledì, 25 settembre 2024, ore 18.15
  Aula 117, Università, Petersplatz 1, 4051 Basilea
  Conferenza del Prof. Dr. Alessandro Carrera
  "Tradurre Dylan"
- Mercoledì, 16 ottobre 2024, ore 19.30
  Allg. Lesegesellschaft, Münsterplatz 8, Basilea
  Conferenza della Dr. Ilaria Macera
  "Palazzeschi va alla guerra"
  In occasione della XXIV Settimana della Lingua Italiana nel Mondo e del 50° anniversario della morte di Aldo Palazzeschi
- Giovedì, 31 ottobre 2024 ore 19.30
  Allg. Lesegesellschaft, Münsterplatz 8, Basilea
  Conferenza di Concetto Vecchio, giornalista de La Repubblica. Il tema della serata sarà il suo ultimo libro: ***"Io vi accuso, Matteotti e noi"***

ALCUNE DATE DELLE PROSSIME MANIFESTAZIONI DELL'ASRI

17/10: Massimo Vedovelli,
"Emigrazione italiana nel mondo e immigrazione straniera in Italia: il cinema migratorio"

30/10: Laura Damiani, sugli artisti ticinesi

27/11: Federico Luisetti, sui diritti della natura e del rapporto uomo-ecosistemi naturali
(in attesa di conferma)

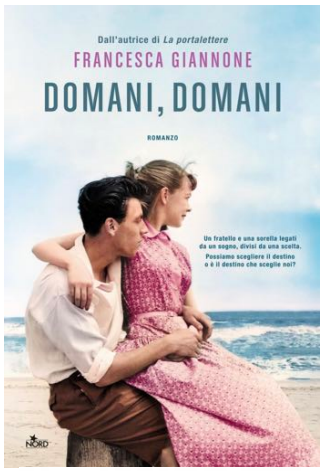
3 MOSTRE DA NON PERDERE IN AUTUNNO IN ITALIA

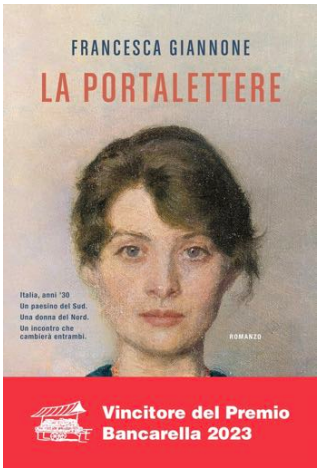
MILANO CELEBRA EDVARD MUNCH
A 80 ANNI DALLA MORTE
Il grido interiore, l'importante retrospettiva in programma dal 14 settembre al 26 gennaio 2025 presso Palazzo Reale di Milano.

L'ARTE DI FERNANDO BOTERO
IN MOSTRA A ROMA
Sarà Palazzo Bonaparte a Roma a ospitare la grande mostra su Fernando Botero a poco più di un anno dalla sua morte. La retrospettiva dedicata alle opere dell'artista colombiano avraà luogo dal 17 settembre al 19 gennaio 2025.

AL MUDEC DI MILANO LA PRIMA RETRO-SPETTIVA ITALIANA DI NIKI DE SAINT PHALLE
All'arte colorata e monumentale di Niki de Saint Phalle è dedicata l'importante retrospettiva autunnale del Mudec – Museo delle Culture di Milano, visitabile dal 5 ottobre al 16 febbraio 2025.

LIBRI DA LEGGERE





Ringraziamo i nostri Sponsor

SULGER-STIFTUNG
PRINTHOUSE by jobfactory
Elisabeth Jenny Stiftung
traductor capirsi al volo
Salvo Caserta | Maleratelier Basel
FONDATION LIBER
Vini D'Amato
bubbly the communication factory